ANNO XIX. Venerdì, 11 Maggio 1866. N. 130.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze e Comicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 58	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 58	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 38	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 23 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a richieste se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Numero degli arretrati a Firenze, centesimi 5 fuori di Firenze, centesimi 10

L'OPINIONE
Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 149, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19;
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Deizy Duvies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10

Firenze, 10 maggio

IL MINISTERO.

Ieri era sparsa la voce che un nuovo Ministero era bell'e fatto e pronto a succedere al gabinetto Lamarmora.

L'avvenimento di un nuovo gabinetto significherebbe, secondo noi, che il periodo dei negoziati è finito e quello della guerra è cominciato.

Siamo noi già arrivati a questo punto?

Non lo crediamo, però non crediamo neppure che il generale La Marmora sia per ritirarsi nè oggi nè domani, dovendo supporsi ch'egli sia impegnato in trattative, il compimento delle quali non sarebbe prudente di affidare ad altri, perchè potrebbero derivarne indugi ed intoppi di ogni sorta.

L'Italia aspetta un cambiamento ministeriale come un fatto richiesto dallo stato di guerra, non come una crisi, ma lo aspetta nel giorno decisivo in cui s'accenda la guerra.

Non sarà una crisi della cui fine abbiamo ad essere trepidanti e perplessi, perchè non è un Ministero che si ritira dinanzi ad un voto di sfiducia della Camera o del Senato, o per dissensi interni che gl'impediscano di andar avanti, o per difficoltà incontrate nell'esecuzione del suo programma politico.

Niente di ciò; il Ministero è concorde, il Ministero ha preparata la presente situazione, alla quale il Paese corrisponde col più leale amore di patria, ed ha ottenuto dalla Camera quelle facoltà eccezionali che reputava necessarie alla tutela della sicurezza pubblica ed ai bisogni dell'erario nell'eventualità della guerra.

Ma la guerra toglie al Ministero il suo capo, lo priva dell'uomo il cui carattere impose rispetto all'universale, e che diresse la politica estera in condizioni assai ardue e sostenne negoziati diplomatici della massima importanza. Ritirandosi il generale La Marmora, diventa necessaria la formazione d'una amministrazione nuova. Il Paese non ne è inquieto, perchè ha preveduto quest'evento, e sa che la Corona stessa se ne era occupata per tempo.

Il barone Ricasoli, che ha conferito prima col generale La Marmora, poscia con S. M. il Re, ha accettato l'incarico di comporre la nuova amministrazione, quando il generale La Marmora, chiamato ad alto posto militare, non potesse più stare a capo del gabinetto. La guerra produce una situazione nuova, differente dal periodo di preparazione, e la composizione del ministero Ricasoli ed il ritiro del ministero La Marmora significano che nei Consigli della Corona la guerra è cosa deliberata.

Quindi non modificazione di programma, nè cambiamento di politica estera.

Sarebbe inopportuno il riferire le notizie che si spacciano intorno al futuro gabinetto. Tutto ciò che ora si dice della sua formazione, che sarà un'amministrazione del tutto nuova, e che vi rimarrà parte del presente ministero, ci sembrano supposti più o meno verosimili e fondati, non fatti, sono voci prematare, non l'espressione di combinazioni stabilite.

Ciò che al paese preme e ciò che gli uomini dotati di senso politico debbono sopratutto desiderare è che i ministri, sotto la direzione del barone Ricasoli, siano animati da uno stesso sentimento ed informino i loro atti ad uno stesso pensiero. Giammai non si ebbe tanto bisogno di pieno accordo nel gabinetto, giammai il difetto di omogeneità nel ministero potrebbe produrre tanti screzi ed impicci che nuocerebbero all'azione del governo e scemerebbero quella forza morale sempre indispensabile in chi regge la cosa pubblica, ma principalmente in tempi di guerra e di complicazioni in cui si agitano i supremi interessi della nazione.

Ma non siamo impazienti, non affrettiamo un cambiamento prima dell'ora richiesta, lasciamo che il generale La Marmora compia l'opera sua. Se ne avvantaggierà lo Stato ed il Ministero che gli verrà dopo, trovando la posizione politica ben delineata e definita.

IL CORSO FORZATO DE' BIGLIETTI

Se il corso forzato comincia a produrre delle perdite nel cambio estero, di ben più gravi inconvenienti è cagione nelle minute contrattazioni giornaliere.

Questi inconvenienti erano prevedibili; ma per esser giusti dobbiamo aggiungere che non si potevano prevenire.

Il provvedimento è stato adottato mentre la Banca nazionale era in condizioni così incerte, che non fu possibile di circondarlo di tutte le precauzioni che ne avrebbero scemato il danno e la perturbazione degli affari quotidiani.

Perchè il corso forzato non alteri di troppo i rapporti del piccolo commercio sarebbe necessario:

1° Che ci fosse abbondanza di monete di bronzo e di monete erosomiste;

2° Che la Banca potesse emettere in quantità de' biglietti da 20, 50 e 100 lire, prestandosi a cambiare i biglietti da 250, da 500 e da 1,000 in biglietti piccoli.

Rispetto alle monete erosomiste e di bronzo, spetta al Governo il dare in via eccezionale le disposizioni per la loro coniazione. E può darle tanto più urgenti, inquantochè esso ci trova il suo tornaconto.

Ma non è così per la Banca.

Da un anno si aspetta la costituzione della Banca d'Italia. In tale aspettazione essa ha sospesi gli ordini di fabbricazione della carta per biglietti. Si può dire che di biglietti nuovi non ne furono più emessi.

Di quelli da 20 lire, la circolazione è stata limitata ad otto milioni. Che sono otto milioni in confronto de' bisogni del commercio?

Così pure i biglietti di 50 e di 100 lire sono in piccola quantità.

Non si vuol quindi accusare d'inerzia la Banca, che tenuta per un anno nell'incertezza, fu poscia colta all'impensata.

Ora però conviene che faccia e presto.

Il commercio è impaziente. La mancanza di moneta spicciola e di piccoli biglietti mette in imbarazzo il commercio e cagiona controversie e risse. Perfino gli uffici postali contribuiscono ad accrescere gl'impicci, perchè sforniti di moneta per pagare i *vaglia postali*. Non è in questa guisa che si rende rispettata l'autorità.

Tutto rincarisce ed è un caro artificiale; fate che ci siano monete di 10, 20, 50 cent., di 1 e 2 lire, biglietti da 20 e da 50 lire, e l'aggio ribasserà.

Che cosa può giustificare l'aggio di 4 e 5 per cento?

La circolazione de' biglietti della Banca è in proporzioni ristrettissime, non giunge a 120 milioni. Il Governo non ha ancor presi i 250 milioni, nè potrà abbisognarne che poco a poco. L'aggio deriva pertanto quasi esclusivamente dalla difficoltà del cambio, da una specie di monopolio de' piccoli biglietti e moneta spicciola, ristrette in poche mani. Allargatene la circolazione, e si riparerà al male, almeno se ne scemeranno gli effetti.

Noi torremmo che si facesse un passo di più e che la Banca disponesse di cambiare i biglietti da 20 lire, parte in monete erosomiste, parte in monete di bronzo.

In Inghilterra e Francia il corso forzato non fu mai così rigoroso, da rendere difficili le contrattazioni del piccolo commercio, e da cagionare disordini nelle taverne e nelle botteghe di caffè.

I biglietti da dieci lire possono giovare ove manchi la moneta spicciola, ma sarebbe desiderabile di averne di questa, in maggior quantità, per poter far senza di quelli.

Non si deve trascurare nulla di ciò che può render meno possibile al piccolo commercio ed al popolino, il corso forzato.

Non solo il Governo, ma anche la Banca ci ha tutto l'interesse, perchè il piccolo biglietto tanto più facilmente potrà estendersi e la fiducia in esso stabilirsi, quanto più il popolino, il bottegaio, il locandiere avrà agevolezza di cambiarlo. Altrimenti la diffidenza lo perseguiterà anche dopo che si avrà avuta la fortuna di poter abolire il corso forzato.

Il Governo e la Banca ci pensino. Noi non ci occupiamo de' banchieri e del commercio internazionale, ma delle transazioni del commercio interno, minuto, giornaliero. Il provvederci è necessità di salute pubblica.

L'Italia assiste da qualche giorno ad un grande e stupendo spettacolo. Le sue città formicolano di soldati, quali in pieno assetto di guerra, quali mezzo armati e vestiti che vanno a raggiungere i loro corpi e prendere il loro posto.

D'onde vengono tutti questi uomini che sono nel massimo sviluppo della forza fisica e sulla faccia abbronzita dei quali si scorge ad un tempo l'antica impronta del soldato e la recente abitudine del lavoro? Vengono tutti da un paese che, solo pochi anni sono, meno pochissime sue provincie, poteva dirsi, senza fargli torto, quasi imbelle. Senza fargli torto certamente perchè non esso era fiacco e ripugnante alle lotte gigantesche della guerra odierna, ma i governi sotto cui vegetava.

Dove vanno questi nostri soldati che noi vediamo frettolosi e quasi tementi di non giungere per primi all'appello? Vannoad un estremo cimento, dove li chiama la voce del dovere. Bastò un proclama messo fuori dal sindaco del più remoto villaggio, dove forse non giunse nemmeno nessuna delle mille voci, per le quali nelle grandi città la questione politica è stata adombrata, prese forma, crebbe e s'ingigantì sino al punto in cui ora la troviamo minacciosa ed imminente; bastò questo proclama spiegato a' contadini che, stanchi, ritornavano dai lavori campestri nel seno delle loro famiglie, perchè questi uomini, ai quali la famiglia è quasi il solo bene che posseggono, stringessero la mano ai loro cari e rivestite le insegne militari si avviassero dove sventola la bandiera del loro reggimento, dove il Re e la patria li chiamava.

Questo spettacolo, ripetiamo, è grande, è stupendo.

Bensì si dirà che non siamo soli a darlo, chè in Europa non havvi ormai città le cui vie non siano corse ed affollate di soldati, non siano peste dalle zampe ferrate dei cavalli, dalle ruote pesanti delle artiglierie.

E noi non lo neghiamo. Non rileveremo nemmeno con qual animo, ben differente da quello dei nostri soldati, altri si presti alle esigenze di un Governo che non ama e che non può amare; ma quello che a noi preme di far risaltare si è, che in pochi anni l'Italia si è fatta pari alle nazioni le quali pel loro spirito ed attitudine militare si erano affermate come le sole regolatrici dei destini dell'Europa. Ed il posto che ha preso, l'Italia saprà conservarlo.

IL CONGRESSO

Il *Morning Post* del 7 ha il seguente articolo intorno al cattivo esito degli sforzi pel Congresso, e nel quale riassume e definisce la politica estera inglese:

Il tentativo di convocare un congresso europeo per deliberare su le difficoltà presenti, a cui accennammo sabato, è già sotterrato nel limbo degli sforzi abortivi. Ci sarebbe stato un momento propizio, due anni fa; ma allora il respingemmo noi stessi, ed ora tutti gli altri ne respingono con disdegno l'idea; e noi siamo profondamente commossi dalla persuasione, confermata dai telegrammi, quali ci giungono da tutte le parti, che solo il cannone e le baionette possano sciogliere le difficoltà pendenti.

Al giungere della Pentecoste vedremo se il signor di Bismarck o il signor di Mendorff si ritirerà dal potere e mangerà il pane pentito. Se entrambi rimangono al loro posto, la guerra è inevitabile. Il fato della Germania verrà commesso alla decisione della sorte, e gli Stati vicini saranno fatalmente travolti nell'interesse immediato della gran partita.

La questione, germanica in origine, divenne italiana, perchè l'Italia vede in essa il mezzo di *rivendicare* la Venezia. Diventa russa, perchè la Russia non può vedere tranquilla sturbato l'equilibrio degli Stati ed espulsi dall'*Almanacco di Gotha* i principi congiunti con essa da matrimoni. Diventa francese, perchè non è probabile che la Francia se ne stia con le mani alla cintola a contemplare la distruzione della sua opera in Italia, nè è da credersi che voglia soffrire inerte la preponderanza dell'una o dell'altra delle grandi potenze germaniche, preponderanza che sarebbe considerata come una minaccia contro l'impero francese.

Di fronte a tante difficoltà che dovrebbero renderci meno facili a credere alla guerra, si chiederà forse, perchè noi temiamo una tale calamità? La risposta è facile. Perchè Bismarck la vuole. È lui la causa prima della politica del giorno. È lui che ha lusingato e ingannato tutti. È lui che ha incatenato alla sua volontà il volere o il non volere generale. È lui che fè nascere la guerra con la Danimarca. È lui che ingannò la Germania. È lui che gettò polvere negli occhi all'Inghilterra. È lui che spinse l'Austria nel laccio dell'alleanza, e la pagò come meritava, con la peggior malafede.

E l'ora non è più un segreto, chè, per quanto può dipendere dal suo volere personale, la guerra con l'Austria è decisa. Abbiamo gravi ragioni di non dubitare della capacità di un uomo così destro e scevro di scrupoli a compiere qualunque cosa desideri. Si direbbe che egli giuochi coi sovrani e con le teste coronate come se fossero tanti fantocci. E pure, foss'anche la nostra ammirazione per lui sì frenetica da indurci ad adorarlo come gli indiani adorano il principio del male, il senso comune ci farebbe chiedere anzi tutto, se i cannonieri di Missunda sian pari ai soldati dell'imperatore d'Austria, e se la piccola popolazione della Prussia sia capace di misurarsi con gli eserciti dello czar, quando a questo venisse l'idea di porli in moto.

Il signor di Bismarck ha acceso la fiaccola di una guerra da cui le nostre simpatie saranno divergenti; perocchè dall'una parte saremo lieti se l'Austria potrà battere la Prussia; dall'altra saremo di tanto più contenti se l'Italia potrà ottenere la Venezia e compiere così la sua tanto sospirata integrità. Noi non vogliamo con ciò dire che il momento sia opportuno, ma accettiamo la forza degli avvenimenti che ci costringe a subirlo; e pur ammettendo che la logica dei fatti deve avere un'autorità irrefragabile, non possiamo astenerci dal deplorare il modo, a quanto pare non necessario, con cui grandi nazioni corrono alla guerra.

È guerra ci sarà, piaccia o non piaccia a noi, piaccia o non piaccia alla Francia. E i nostri vicini difficilmente saranno quelli che vi penderanno, non essendo probabile che vengano travolti in modo vitale nel vortice, mentre non sarà possibile conchiudere pace di sorta senza compensare in qualche grado gli interessi francesi che saranno stati posti a repentaglio.

È un peccato che il consiglio inglese non sia stato accolto con alacrità da quei pazzi che sono così caldi per l'arbitrio della spada. Eppure noi siamo imparziali.

Niun vantaggio ci può venire dalla vittoria dell'una o dell'altra parte. Le nostre simpatie sono puramente morali e poetiche. Nessun basso interesse può guidare il nostro giudizio fra l'Italia e l'Austria, o fra l'Austria e la Prussia; ma l'indole dei tempi è troppo focosa, a quanto pare, per ammettere un giudizio imparziale.

I telegrammi che giungono al nostro ufficio ogni ora non fanno altro che mostrare più e più quanto le parti interessate siano deliberate di commettere le loro questioni alla sorte del cannone rigato e delle cariche di cavalleria.

L'Inghilterra avrà in ogni modo esaurito tutti i suoi sforzi per assicurare la pace. La grande esperienza di lord Clarendon non lo avrà abbandonato ne' più serii sforzi per impedire la guerra europea; e, se egli non riesce ad ottener lo scopo, possiamo rimaner persuasi, che verun ministro inglese avrebbe potuto raggiungerlo.

In mezzo a tante cose che dobbiamo deplorare, possiamo almeno congratularci della ferma determinazione del governo inglese di tenersi lontano dai conflitti europei e di non commettere il benessere e la prosperità dell'Inghilterra alle dubbie sorti delle ostilità continentali.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 8 *maggio*. — Finalmente possiamo dirci fuori della interminabile quest'one universitaria. Ieri si sono ripresi i corsi ed il nostro ateneo ripresentava l'aspetto animato dei mesi passati, a grande soddisfazione di tutti. Qualche studente di medicina-chirurgia, eccitato senz'altro da coloro a cui nuocerà moltissimo il vedere ricontrata ogni cosa nel suo stato normale, tentava con grida e strepiti di impedire che le lezioni si facessero, prendendo a pretesto il non avere i giovani ottenuta fin qui alcuna guarentigia (*sic*) per la definitiva abolizione del regolamento. Poco mancò che questa osservazione non diventasse il nuovo grido di guerra fra i giovani colà radunati, ma essendosi intromesse persone di senno a parlare ad essi ragione, ed il rettore avendo ad una loro deputazione assicurato che la Commissione d'inchiesta, partiva per Firenze nella ferma convinzione doversi modificare, se non togliere affatto il regolamento Natoli, a poco per volta la tempesta calmavasi, mutandovi anche potentemente il prof. di chimica, sig. De Luca, il quale fece un appello alla concordia, alla calma ed al patriottismo d'ognuno.

I mestatori, visto che il vento spirava ad essi poco favorevole, ed accortisi anche che gli studenti delle altre facoltà erano poco disposti ad appoggiare le loro idee di disordine, a poco a poco batterono in ritirata, non senza essere sorta aspra contesa fra due studenti su questo proposito, uno appartenendo alla facoltà di giurisprudenza e l'altro a quella di *farmacia*, contesa che terminò con una sfida in tutte le regole. È a sperare però, ed io credo fermamente, che anche questa differenza sarà composta all'amichevole. I giovani però aspettano con impazienza la risoluzione che sarà per prendere il ministro sul regolamento Natoli. Certamente comprendono anch'essi l'inconvenienza di perre, per così dire, il coltello alla gola al governo sul da farsi in codesta questione, ma io dubito molto che se si ritardasse soverchiamente a pubblicare ciò che si sarà deciso riguardo agli esami ed al regolamento sul quale dovrebbero essi modellarsi, nuove scene di disordine si ripeterebbero nell'Università. La Commissione d'inchiesta ha fatto quanto era umanamente possibile di fare per comporre ogni differenza e per radunare elementi atti ad illuminare il ministero su tutta questa gravissima vertenza. Essa ha lavorato indefessamente i due terzi della giornata. Il lavoro era diviso fra i tre membri in modo da poterlo far progredire il più celeremente possibile.

Durante il loro soggiorno in Napoli ebbero occasione di vedere molti giovani ed alcuni appartenenti proprio al *partito d'azione* dei fatti dello scorso aprile. Le loro parole fecero un gran bene, calmando gli animi e dando ad essi in conforto la speranza. Molte ire si calmarono e molte idee precorcette si raddrizzarono. Il pensiero quindi del ministro Berti nello inviare qui quella missione straordinaria può dirsi fin d'ora riuscito giacchè essa è pervenuta a trovare alla vertenza una soluzione onorevole e decorosa per tutti. L'allontanamento del Regno dei dieci vescovi, di cui nel mio telegramma d'oggi, ha prodotto nel paese la più profonda sensazione. L'opinione pubblica ha fatto plauso alla misura, ed il prefetto Gualterio, se va di questo passo, diventerà l'uomo più popolare di Napoli. La causa di questo sfratto fu la scoperta di una riunione politica in casa di monsignor Salzano, nella quale sotto pretesto di catechismo e di matrimonio si tramava a danno della tranquillità dello Stato. I vescovi sfrattati erano i centri provinciali del movimento reazionario sanfedistico che si sarebbe poscia eseguito alla prima occasione favorevole.

ROMA, 8 *maggio*. — Il governo pontificio ha una forte indisposizione che lo fa delirare. Nel delirio nega di punta quello che è vero e si ha per testimoni di veduta, rispetto al passaggio dei soldati italiani per la ferrovia di Roma. L'ufficioso *Osservatore Romano* scrupa parole per dire che non è vero, il giornale ufficiale sta zitto. Non credo che la cosa meriti tanto discorso; ma si il governo teme di far dispiacere all'Austria, e si spaventa delle rampogne del sig. Hubner ambasciatore di S. M. Apostolica. Anzi ho di buon luogo che già qualche risentimento sia stato fatto per parte della legazione austriaca, e che il governo siasi acagionato colla protezione francese, e colla necessaria servitù.

I clericali sospirano il giorno della battaglia, perchè non ne possono più neppur essi con questa pace angosciosa, e perchè confidano che l'Austria riuscirà vincitrice e rimetterà in Italia ordine e sesto. D'altra parte vincendo Italia, sperano che trionfi la politica di Mazzini e la repubblica demodratica, contro la quale si scatenerà tutto il mondo.

Il benemerito Comitato nazionale romano ha pubblicato in questi giorni un altro numero del periodico *Roma dei romani*. Se non fossi certo che pel vostro giornale la materia avanza, ve lo spedirei, meritando maggiore notorietà. Appena la chiamata dei volontari sarà fatta dal governo del regno, da Roma ne partiranno a squadre, con l'aiuto e la direzione del nostro Comitato.

È partito il signor Ghidi computista generale del ministero dell'interno, con alcune casse di cartelle del nuovo prestito pontificio, per farne la distribuzione a coloro che ne vorranno. Facendo il giro della Francia e del Belgio, conta di venderle tutte quante.

Non posso tacervi della storia noiosa dei briganti dei quali si ha segni certi che ora son carne e ugnia col governo pontificio. Sono padroni del Lazio e della provincia di Campagna. Un tempo andavano a frotte numerose, adesso vanno a pochi per essere da per tutto e confondersi più agevolmente coi campagnoli. L'altro di una signora ro-

R. BIBLIOTECA

mana essendo a Velletri, e passeggiando fuori la porta, fu presa dai briganti a mezzo chilometro dalla città e rubata di quanto aveva addosso. Il medesimo avviene in tutti i castelli di Roma. Nondimeno il governo romano, la polizia, badano a sè e lasciano fare ai briganti. Delle nuove politiche non ne abbiamo punto. Qui come altrove non si parla che di guerra, e il governo parimente pensa alla guerra.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA DEL SIG. GLADSTONE

Nella seduta della Camera dei Comuni del 3 maggio il sig. Gladstone presentava l'esposizione finanziaria.

Le spese dell'ultimo anno, compreso un mezzo milione di sterline per le fortificazioni, furono di 65,147,000 sterline, contro la presunzione di 66,147,000 sterline.

Le entrate dell'anno furono di 67,812,000 sterline. I vari incrementi delle dogane, diritti di consumo, bollo ed *income-tax*, produssero un avanzo di 1,898,000 sterline. L'anno scorso egli aveva previsto una diminuzione nelle entrate di 4,028,000 sterline; ma la diminuzione effettiva fu di sole 2,386,000. Nell'aditare le cause di questo favorevole resultato egli notò come l'*income tax* produca ora circa 1,400,000 per ogni *penny* per lira, e che nell'ultimo anno le entrate date dalle bevande spiritose sommano a 13,955,000 sterline, la più grande somma che mai fosse percetta per una tassa indiretta sopra una singola materia.

Passando alle disposizioni per l'anno venturo, ne presunse le spese in 66,225,000 st., di cui 26,140,000 dipendono dagl'interessi del debito pubblico. Le entrate furono da lui presunte in 67,575,000 st., che darebbero un avanzo probabile di 1,350,000 st., il quale, se non fossero state le leggi votate nell'anno decorso, avrebbe raggiunto la somma di 2,800,000 st.

Egli prelude al commento di queste disposizioni con una elaborata dissertazione sui vantaggi dei trattati commerciali in genere, e in particolare sul recente trattato con l'Austria, rispetto al quale disse, che le merci inglesi saranno ammesse ad un dazio *ad valorem* del 25 o/o, alludendo ad ulteriori riduzioni che si aspettano dalla Francia e dall'Austria. Come compenso per tali concessioni egli propose l'abolizione totale del dazio sul legname da costruzione. Egli fece la storia dei dazi sul legname e d'opera, e disse che l'abolizione proposta costerebbe al bilancio 307,000 sterline. Propose, pure a tale rispetto il parificamento del dazio sui vini in bottiglie con quello sui vini in botti, il che costerebbe al bilancio 58,000 sterline.

Egli propose di consacrare altre 112,000 sterline alla abolizione totale del dazio sul pepe. Propose infine di ridurre quelli ch'ei chiama dazi su la locomozione, ch'egli dice tasse percette sul materiale grezzo dell'industria. Propone pertanto di ridurre da un *penny* ad un *farthing* il miglio la tassa su le carrozze di posta, il che ridurrà l'entrata di questo ramo da 130,000 a 60,000 sterline. Una riduzione di st. 20,000 venne pure proposta da lui nella tassa sui cavalli da posta.

Il complesso di questa riduzione somma a 562,000 sterline, più della metà dell'avanzo presente.

Il sig. Gladstone espone qui chiaramente la sua intenzione intorno al modo di disporre dell'altra metà dell'avanzo. Tesse la storia del debito pubblico inglese e delle sue riduzioni negli anni scorsi, comparandolo col debito degli altri paesi, massime con quello degli Stati Uniti. Gettando una luce favorevole sul 600,000,000 di sterline del debito americano, con un interesse annuo di 35 milioni di sterline, egli dichiara che il pigliare a prestito è il vizio permanente delle nazioni europee, illustrando la sua asserzione con la statistica delle recenti addizioni al debito dei principali governi continentali, e conchiude dicendo: Che l'unica l'Inghilterra non fece grandi progressi nella riduzione del suo debito pubblico.

Nell'intento di mostrare al vivo l'obbligazione che ha lo Stato inglese di liberarsi da questo peso, egli si allargò a discorrere del grande incremento della prosperità commerciale del paese, da lui attribuita alla possessione di minerali di facile lavoro; e, fatta quindi allusione alle opinioni del signor Jevons, di sir G. Herrschl, del dott. Percy e di sir R. Murchison su la probabilità dell'esaurirsi degli strati di carbone fossile, ne inferì che il miglior modo di provvedere a questo disastro stà nel liberarsi dalle passività presenti. A questo fine propose di consacrare il resto dell'avanzo ad estinguere il debito pubblico, in due modi, ch'egli spiegò assai minutamente, sotto i due capi dell'operazione *A* e dall'operazione *B*. Sotto il primo egli propose di convertire i 24,000,000 di sterline del deposito per le casse di risparmio in annuità terminabili col 1885. Invece del pagamento annuo delle 720,000 sterline, come interesse dei detti 24,000,000 di sterline, egli propone di pagare ogni anno 4,725,000 st. Sotto il secondo, propone di rinvestire l'avanzo di ogni annuità terminabile, dopo il pagamento delle domande annuali dei curatori delle Casse di risparmio, in altrettanti Tre per cento. L'effetto sarebbe l'estinzione di 50 milioni di debito pel 1885. Il sig. Gladstone propone di prolungare questo provvedimento fino al 1905.

Il discorso del signor Gladstone venne accolto da grandi applausi. La sua proposta formò l'oggetto della lunga conversazione parlamentaria che suole aver luogo in tali contingenze.

La proposta così straordinaria per l'estinzione del Debito pubblico è pure discussa con ansia dai giornali, che promettono di occuparsene più seriamente dopo più maturo studio.

Chiudiamo questi cenni con un'osservazione intorno alla rassegna fatta dal signor Gladstone dei debiti pubblici continentali. Egli disse che il complesso dei debiti pubblici francese, austriaco, russo, italiano, spagnuolo, olandese, turco, prussiano e portoghese somma ad 1,500 milioni di sterline. Ora, omettendo, egli disse, l'Olanda che scemò il suo debito pubblico, omettendo la Prussia, modello di amministrazione finanziaria, che non l'accresce, e emettendo la Spagna, che tiene il suo debito quasi in equilibrio (*ilarità*), il signor Gladstone calcola a 61 milioni di sterline l'aumento degli altri debiti pubblici sopradetti in tempo di pace. Per cui alla fine del secolo, se la pace dura sempre, i nove debiti pubblici mentovati sommerebbero in complesso a 4 miliardi di sterline. Il calcolo sarebbe un po' ardito. In ogni caso, bisogna tirarne la conseguenza, che la guerra sarebbe l'unico rimedio per salvare da tale possibilità le finanze degli Stati del continente.

L'*Italia Militare* del 9 maggio pubblica il seguente quadro dei comandi generali dei dipartimenti e delle divisioni militari territoriali.

DIPARTIMENTI.

Torino — S. E. De Sonnaz, generale d'armata, governatore dell'Ospizio R. Invalidi, incaricato del comando territoriale dipartimentale.

Milano — Luogotenente generale Plochiu, membro del Comitato di fanteria, incaricato del comando territoriale dipartimentale.

Bologna — Luogotenente generale Leotardi, membro del Comitato di fanteria, incaricato del comando territoriale dipartimentale.

Firenze — Luogotenente generale Biscaretti, presidente del Comitato di fanteria, incaricato del comando territoriale dipartimentale.

Napoli — Luogotenente generale Giacomo Durando, comandate generale del dipartimento.

Palermo — Luogotenente generale Cardenna, attuale comandante generale del dipartimento.

DIVISIONI TERRITORIALI.

Torino — Luogotenente generale De Cavero, membro del Comitato di fanteria (incaricato).

Alessandria — Maggiore generale Parvopassu, membro del Comitato d'artiglieria, comandante l'artiglieria della piazza d'Alessandria (incaricato*).

Genova — Maggiore generale Garavelli, comandante il circondario di Genova (incaricato*).

Milano — Il comandante il dipartimento territoriale ne eserciterà le incombenze.

Brescia — Maggiore generale Isasca, a disposizione del Ministero (incaricato).

Piacenza — Luotogotenente generale Campana, membro del Comitato d'artiglieria (incaricato).

Bologna — Maggiore generale Marabotto, membro del Comitato d'artiglieria, comandante l'artiglieria della piazza di Bologna (incaricato*).

Parma — Maggiore generale Seismit Dodi, a disposizione del Ministero (incaricato).

Forlì — Tenente colonnello Mathieu, comandante il circondario di Forlì (incaricato*).

Ancona — Maggiore generale Dufour, comandante l'artiglieria della piazza d'Ancona (incaricato*).

Firenze — Maggiore generale Del Buono, comandante l'artiglieria nel dipartimento di Firenze (incaricato).

Livorno — Luogotenente generale De S. Pierre, membro del comitato di fanteria (incaricato).

Perugia — Maggiore generale Niccolini, a disposizione del Ministero (incaricato).

Napoli — L'attuale comandante luogoten. generale Pomarè.

Chieti — L'attuale comandante luogoten. generale Griffini.

Palermo — L'attuale comandante luogotenente generale Pernot.

Bari — L'attuale comandante luogotenente generale Della Chiesa.

Catanzaro — L'attuale comandante luogotenente generale Arnulfi.

Palermo — L'attuale comandante luogotenente generale Righini.

Messina — L'attuale comandante luogotenente generale Vialardi.

Cagliari — L'attuale comandante luogotenente generale Regis.

(*) I generali Parvopassu, Garavelli, Marobotto, il tenente-colonnello Mathieu, i generali Dufour e Del Bono disimpegneranno contemporaneamente le altre loro cariche.

L'*Italia Militare* del 10 pubblica il bollettino n° 30 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, che contiene:

1. Un elenco di 600 sottotenenti nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, richiamati in effettivo servizio nell'arma stessa, a far tempo dal 1° giugno prossimo.

2. Un elenco di 125 luogotenenti nell'arma di fanteria, promossi al grado di capitano nell'arma stessa.

3. Nomine, promozioni e disposizioni nell'ufficialità dell'arma di cavalleria, fra le quali notiamo le seguenti:

Vasco cav. Giovanni, colonnello nell'arma di cavalleria in disponibilità,

Ghislieri cav. Pio Maria Gioachino, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria in aspettativa a Torino, richiamati in attività di servizio a far tempo dal 1° giugno prossimo.

4. La promozione di cinque maggiori dell'arma di fanteria a luogotenenti colonnelli, e di sette capitani dell'arma di fanteria a maggiori nell'arma stessa.

5. Il richiamo in effettivo servizio di due luogotenenti colonnelli nell'arma di fanteria, e molte nomine, promozioni e disposizioni fra le quali notiamo le seguenti:

Monassero di Costigliole cav. Federico, colonnello comandante la scuola normale di fanteria. Nominato comandante del 2° granatieri a far tempo dal 1° giugno pross.

Zanardi-Landi conte Francesco, luogotenente colonnello nel 49° fant. Id. id. nel 5° id.

La stessa *Italia Militare* del 10 annunzia che sono avvenute le seguenti variazioni negli ufficiali generali incaricati dell'ispezione dei depositi.

DEPOSITI DI FANTERIA

Esonerati dall'incarico

3° gruppo — De S. Pierre cav. Alessandro, luogotenente generale.

6° gruppo — Plochiù cav. Alessandro, luogot. generale.

Nuovi incaricati.

3° gruppo — Corte cav. Gaetano, maggior generale.

6° gruppo — Grixoni cav. Gerolamo, maggior generale.

DEPOSITI DI CAVALLERIA

Esonerati dall'incarico

1° gruppo — Cusani Confalonieri marchese Ippolito, maggior generale.

Nuovi incaricati

1° gruppo — Valfrè di Bonzo conte Giacinto, luogotenente generale.

Il *Giornale della Marina* del 9 pubblica il reale decreto in data del 3 maggio relativo al riordinamento del comando locale della Spezia.

Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne*, del 10, S. A. I. il principe Napoleone si portò a visitare lo stabilimento e fabbrica di ferri chirurgici dei bravissimi artefici i fratelli Lolini, tanto benemeriti fondatori di un'industria che onora Bologna. Il principe si compiacque ammirare le produzioni della fabbrica, e ne esternò con nobili parole le sue congratulazioni agli egregi direttori.

Ci scrivono da Bovino in Capitanata in data del 6 maggio:

« Non appena il Governo ebbe a dimostrare premure per la preparazione dei ruoli della guardia nazionale mobile, il Consiglio di revisione di questo circondario, presieduto dall'ill.mo sig. cav. Paoletti Del Melle, in meno di due giorni, e fino dal 30 u. s. aprile, completò un sì importante lavoro.

« I militi accorsero volonterosi da tutti i comuni, e si ebbe la gratissima soddisfazione di non vederne nemmeno uno mancante all'appello.

« Anche le operazioni della leva sulla classe 1865, testè compiutasi, offrirono un ottimo risultato.

« Sono queste troppo chiare prove che le nostre provincie vanno progredendo a lunghi passi nella via della civiltà e nel sentimento del dovere. »

Lo *Statuto* di Avellino, del 5 corrente, pubblica una petizione indirizzata al sindaco di quella città dai giovani studenti del ginnasio e liceo Colletta, con la quale chiedono il permesso di formare una compagnia armata nella città per tutelarne insieme con la guardia nazionale la vita, l'onore, gli averi, la quiete delle famiglie, vegliando in ronde notturne, in presidii al carcere, e stazioni in luoghi deputati, promettendo con giuramento di porgersi disciplinati a tutta la severità militare; discreti esemplari e presti a tutti i servigi in ogni uopo, che bisognasse

---

Dal deputato Protasi ci viene comunicato il seguente brano di lettera a lui diretta dalla signora Maria Vicari, vedova Mirabello, di Tortona, in data del 2 corrente mese, e che noi pubblichiamo col maggior piacere. Facciamo voti che sia esaudito il generoso desiderio di quell'egregia madre:

« Non so se le sia venuto all'orecchio che io sono vedova già da due anni e madre di sette figli viventi. Il primo ed il terzo sono ufficiali di vascello nella R. marina militare. Il secondo, che è addetto all'isninuazione, vuole partire volontario nella prossima guerra. Non potendo contraddirlo in questa sua giusta idea, desidererei, se fosse possibile, di farlo entrare nel commissariato di guerra dell'esercito regolare, o nel commissariato del Corpo di Garibaldi. Perciò io mi prendo la libertà di rivolgermi a lei per pregarla caldamente che mi aiuti in questa cosa.

« Nel mentre che le scrivo ricevo una lettera dal quarto mio figlio, allievo nel collegio convitto Leardi di Casale, il quale mi dimanda il permesso d'andare esso pure volontario sotto Garibaldi, ovvero di farlo accettare come volontario nel Corpo de'bersaglieri.

« Io lo vedrei volentieri prendere l'arruolamento per tutta la guerra nei bersaglieri, ma gli mancano alcuni mesi ai diciassette anni; perciò la pregherei di ottenere la grazia dell'arruolamento, se non fosse che pel merito, se merito è per una madre d'avere quattro figli che al battono coll'esempio contemporaneamente per la libertà ed indipendenza del loro paese. Se questa grazia mi venisse negata, allora la pregherei di una lettera di raccomandazione presso Garibaldi, affine io possa a lui presentare il mio più bel figlio che mi abbia.

« Se la guerra sarà un fatto, io rimarrò a casa colle sole due mie figlie ed il piccolo maschio, incapace, per ora, di reggere un'arma.

« Io non ho nessun merito presso di lei, perchè una donna non può rendersi utile a nessuno; spero però che ella mi perdonerà se in questa contingenza così difficile io vengo a disturbar lei piuttosto che qualunque altra persona. Io vado dietro ai suggerimenti del mio cuore, perchè noi donne non abbiamo altra via da seguire.... »

Il professore Tommasi ha pubblicato un breve opuscolo intitolato *Il caso mio all'ospedale clinico (nel 9 aprile)*. È una chiara esposizione di quanto gli è avvenuto durante gli ultimi disordini dell'università di Napoli. L'egregio professore ristabilisce la verità su alcuni fatti che lo riguardano e che inesattamente furono riferiti in Parlamento. Ora che gli amici si sono acquetati, ora che anche nell'università di Napoli sembra cessato ogni pericolo d'agitazione, noi non entreremo in lunghi particolari sugli avvenimenti narrati in quest'opuscolo. Solo avvertiamo che il prof. Tommasi, se pure aveva d'uopo di difesa, è ricorso a quella dei fatti, i quali esposti nella loro interezza sono la miglior giustificazione della sua condotta in quelle spiacevoli circostanze.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente, si legge una circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti ed alle giunte di vigilanza intorno al modo d'insegnamento industriale.

PRODOTTI POSTALI

Dalla Direzione generale delle poste fu in questi giorni pubblicata la statistica delle corrispondenze impostate, dei vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati, e delle rendite postali del 1865, confrontate con quelle del 1864.

Da codesta pubblicazione togliamo i seguenti dati:

Nel 1865 furono impostate 155,538,152 corrispondenze, cioè: 60,555,640 lettere franche, 6,136,894 lettere non franche, 757,949 raccomandate, e 30,702 assicurate, che danno un totale di lettere 67,481,185: più 53,060,188 stampe periodiche, e 6,321,337 non periodiche, costituenti il totale di 59,387,525 stampe, cui debbonsi aggiungere pure 28,669,472 corrispondenze mandate in franchigia per completare il totale generale.

Nel 1864, invece, furono impostate 153,375,529 corrispondenze, cioè: lettere 67,309,335, così divise: 60,322,947 franche, 6,210,066 non franche, 755,721 raccomandate, e 20,601 assicurate. Stampe 58,833,932, cioè: 52,522,653 periodiche, e 6,311,279 non periodiche. Le corrispondenze mandate in franchigia furono 27,232,262.

Nel 1865 furono impostate 2,162,623 corrispondenze di più che nel 1864, cioè: 232,663 lettere franche, 2,228 lettere raccomandate, 10,101 lettere assicurate, 543,535 stampe periodiche, 10,058 stampe non periodiche, e 1,437,210 corrispondenze mandate in franchigia.

Le lettere non franche spedite nel 1865 furono 73,172 di meno che nell'anno precedente: ma il valore assicurato nelle lettere, che fu di L. 23,577,490 37 nel 1864, nel 1865 raggiunse la somma di L. 33,170,391 77, dando una differenza in più di L. 11,592,901 40 a favore del 1865.

Tanto nel 1864 quanto nel 1865, la proporzione delle lettere franche a quelle non franche fu la stessa, cioè, del 91 per 100 sul totale delle lettere impostate.

Nel 1864 furono emessi n° 2,975,203 vaglia interni pel complessivo valore di L. 139,807,119 05, e ne furono pagati n° 2 953,101 per il valore di L. 139,235,357 80.

Nel 1865 invece, furono emessi n° 2,900,958 vaglia interni pel complessivo valore di L. 153,584,799 39, e ne furono pagati n° 2,882,740 pel valore di L. 155,777,640 88.

I vaglia internazionali emessi nel 1864 furono in n° di 16,640 pel complessivo valore di L. 1,016,074 34, e ne furono pagati n° 14,002 pel valore di L. 759,358 63.

I vaglia internazionali emessi nel 1865 furono in n° di 32,732 pel complessivo valore di L. 2,100,431 89, e ne furono pagati n° 36,028 pel valore di L. 1,953,837 49.

Dalle cifre anzidette risulta che nel 1865 furono emessi n° 58,153 vaglia di meno che nel 1864, e che ne furono pagati n° 48,340 di meno che nell'anno precedente.

Nel 1864 furono esitati n° 84,658,045 tra francobolli e segnatasse, il cui ammontare fu di L. 9,420,381 03: nel 1865 invece se ne esitarono n° 82,398,455 rappresentanti la somma di L. 11,301,004 05; perciò, sebbene nel 1865 si esitassero n° 2,259,590 fra segnatasse e francobolli di meno che nel 1864, s'incassarono L. 1,880,623 02 di più.

Le corrispondenze tassate, i giornali, le stampe, i francobolli e le segnatasse, resero L. 11,188,252 43 nel 1864 e L. 12,801,500 61 nel 1865.

La tassa per ispedizione di vaglia postali rese L. 928,180 11 nel 1864, e L. 1,267,765 1 nel 1865.

Nel 1864, la francatura di giornali col bollo preventivo rese L. 250,069 56 e nel 1865 L. 266,537 26.

Il trasporto di viaggiatori che rese L. 190,524 27 nel 1864, nel 1865 rese soltanto L. 60,161 84.

Le rendite diverse furono di L. 116,968 39 nel 1864, e di L. 123,597 74 nel 1865.

Le somme complessive incassate dalla direzione generale delle poste furono di L. 12,682,994 76 nel 1864 e di L. 14,527,562 60 nel 1865, somme che messe a riscontro danno una differenza in più a favore del 1865 di L. 1,844,567 84.

NOTIZIE ESTERE

Il discorso pronunziato dall'imperatore Napoleone in Auxerre ha prodotto una grande impressione anche in Francia. I giornali francesi vanno tutti d'accordo nel considerarlo come un importante avvenimento, sebbene, in generale, non vi facciano commenti dicendo ch'è abbastanza chiaro per non averne duopo. Anche i giornali clericali ne riconoscono la gravità e il *Monde*, fra gli altri, scrive che questo discorso determina la politica della Francia, la quale si schiera con tutti quelli che vogliono distruggere i trattati del 15.

I giornali tedeschi recano il testo del dispaccio indirizzato dalla Prussia alla Sassonia in data del 27 aprile 1866, nonchè la risposta inviata al governo prussiano, in data del 29 dal gabinetto di Dresda. La lunghezza di questi documenti ci vieta di riprodurli; d'altronde già se ne conosce la sostanza. Il signor di Bismarck ha chiesto spiegazioni alla Sassonia de'suoi armamenti, aggiungendo che se questi non venivano sospesi, la Prussia sarebbe stata costretta a prendere uguali provvedimenti militari rispetto alla Sassonia. Il signor di Beust ha risposto, a nome di quest'ultima, che la Sassonia non è animata da sentimenti d'ostilità contro la Prussia, ma ha il diritto di armarsi in via di precauzione. Propone quindi di rivolgersi alla Dieta. Non entriamo in maggiori particola, riessendo note le conseguenze di questi dispacci.

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

« Ci scrivono da Berlino che soltanto dopo la risposta verbale del conte Karolyi alla nota prussiana del 30 aprile, il re di Prussia ha firmato il decreto di mobilizzazione.

« In caso di guerra, il re di Prussia prenderà il comando delle truppe ed avrà per capo di stato maggiore generale il maresciallo Di Wrangel. Il principe Federico Carlo di Prussia avrà il comando del primo corpo d'armata. »

Il corrispondente berlinese del *Times* scrive in data del 3, che gli ultimi avvenimenti avevano restituito al conte di Bismark tutto il favore regio.

Nella popolazione prussiana e nei piccoli Stati c'è un cangiamento di opinione in favore della guerra. La Camera di commercio di Treveri, che voleva fare una petizione per la pace, ne abbandonò l'idea, *avendo la situazione, come essa dice, assunta un carattere differente.*

Nella Sassonia, nell'Assia, nel Nassau e nella Turingia la maggioranza dei giornali indipendenti prende parte più o meno apertamente in favore della Prussia.

L'artiglieria delle guardie di stazione a Berlino e nei dintorni è posta in ordine di marcia. Forse è destinata a raggiungere il corpo d'osservazione che deve formarsi su la frontiera della Sassonia.

Si legge nel *Fremdenblatt* del 6:

« Siamo informati che alcuni membri dell'aristocrazia russa residenti a Roma fanno grandi sforzi presso il Vaticano per calmare la tensione che esiste fra la Corte pontificia e quella di Pietroburgo e sperano di raggiungere il loro scopo. »

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

VIENNA, 5 *maggio*. — Per consolarsi del cattivo stato finanziario che avete in Italia bisogna venire a Vienna. Nel commercio chi ha il coraggio di fallire e chi ha quello di non pagare i propri debiti dicendo che coll'aggio al 24 o/o e colle metalliche al 40 nessuno è obbligato a pagare.

Il governo però pare deciso a tentare un ultimo sforzo nel modo più vigoroso che gli sia possibile. La guerra contro l'Italia non è popolare massime nel ceto della borghesia; ma siccome questa fu sempre impotente e finora la politica fu sempre governata dal partito aristocratico e militare, così l'Austria si presenterà a fronte dell'Italia con un poderoso esercito, mentre ne avrà un'altro, doppio di forza contro la Prussia. Si crede non esagerare pertanto a 700,000 il numero dei soldati che adesso l'Austria metterà sotto le armi.

Delle cose vostre qui siamo informati dalla *Perseveranza*; ma storditi come siamo dal grande strepito d'armi e d'armati che abbiamo qui, non sappiamo decidere chi avrà più filo da torcere. Insomma si mette in piede il *ban* e l'*arrière ban*; i validi e gl'invalidi: chi non sarà capace di fare una cosa ne farà un'altra ed ho veduto persino requisiti e comperati molti cavalli inabili al

servizio dell'artiglieria e della cavalleria, ma che si vogliono impiegare nel treno.

Le reclute ed i vecchi soldati della Venezia che vengono condotti qui sono tristi ed assai male in arnese. Dove li manderanno?

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 10 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 1 1/2 pom. colle consuete formalità.

Macchi presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per accordare la cittadinanza italiana al prof. Moleschott, olandese.

Pisanelli riferisce sulla inchiesta ordinata dalla Camera nella elezione di Valenza, avvenuta nella persona del signor Groppello.

Venturelli, Boggio ed **Ercole** parlano in vario senso su questa inchiesta, il primo opponendosi alle conchiusioni dell'ufficio che sono pell'annullamento dell'elezione, gli altri sostenendole.

Messe ai voti le conclusioni dell'ufficio che sono per l'annullamento, vengono approvate.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per i provvedimenti finanziari.

Scialoia (ministro delle finanze) presenta la relazione del bilancio generale per l'entrata e per l'uscita del 1867.

Castellani non crede che nel momento attuale, mentre risuona un grido di guerra, si possa con sufficiente calma discutere un progetto di tanta importanza che può commuovere gli animi e dividerli, mentre la concordia è più che mai necessaria.

Egli preparò un lavoro sul riordinamento delle finanze il quale però implica il riordinamento amministrativo, per cui non potrebbe utilmente presentarlo oggi.

Per queste ed altre considerazioni che precedono la sua proposta, ha l'onore di presentare una mozione sospensiva della discussione presente. A lui sono associati 55 colleghi:

« Tenuto conto delle circostanze eccezionali in cui si trova il paese;

« Considerando che sarebbe intempestivo il discutere sul riordinamento delle finanze, mentre il prossimo scioglimento della questione politica deve mutare le basi della questione economica;

« Considerando che per le circostanze straordinarie sono già stati accordati al Ministero delle finanze poteri eccezionali fino a tutto il mese di luglio;

« Considerando che sino a quell'epoca non può essere necessario di mutare l'assetto delle imposte;

« Considerando che ad ogni modo il mutarlo adesso non sarebbe prudente, quando anche fosse possibile;

La Camera sospende la discussione sui provvedimenti finanziarii, incaricando il Ministro delle finanza di sostituire il sistema della quotità a quello del contingente per la ricchezza mobile, e di togliere ai facoltosi la deduzione delle prime 250 lire imponibili sulle basi proposte dalla Commissione finanziaria.

« *Sottoscritti* — Ungaro, Castellani, D'Amore, Aliprandi, Confalone, Sebastiani, Muzi, Gibellini, Tedeschi, Avitabile, De Witt, Catani-Cavalcanti, Amaduri De Vinc., Biagio Scipione, Schinnà, De Rosa, Romano G., Pisanciani, Parcistichi, Rogadeo, Martire, Civinini, De Boni, Giordano Luigi, Arcieri, Canella, Tozzoli, Minervini, Bove, Piscane, Paparo, Farina, Petrone Pasquale, Pelogalli, Olivieri, Damiani, Massi, Delzio, Della Monica, Brunetti, Volpe, Marsico, Salomone, Bona, Ripandelli, Asproni, Ferrantelli, De Blasio Filippo, Corte, Curzio, Carbonelli, Botticelli, Carcani, Nicotera, Serra L.

Boggio domanda che la Camera respinga questa proroga in nome della necessità, della coscienza, dell'onore del paese (*rumori* della sinistra). Il paese è disposto a sostenere qualunque sacrificio per la guerra nazionale. Sarebbe fare ingiuria alle classi agiate il supporre che non siano disposte ad un largo tributo di sangue; mentre le classi più povere sono liete di offrire il tributo del loro sangue.

Il governo non ha facoltà di provvedere che al servizio di cassa; ma la questione delle imposte ce la siamo riservata e dobbiamo risolverla. Ciò che oggi non potremmo fare sarebbe quello di discutere tutta la massa di emendamenti che furono presentati al progetto della Commissione. Noi non abbiamo tempo di fare lunghe discussioni teoretiche. La Camera dovrebbe limitarsi a discutere e votare sopra un solo sistema, quello della Commissione che straordinariamente elesse la Camera stessa.

L'oratore prega a voler ritirare la proposta sospensiva in nome del decoro della stessa Camera (*rumori dalla sinistra*). Che cosa dirà il Paese se dopo sette mesi la Camera si separerà senza aver nulla conchiuso in materia di finanza? (*Benissimo*).

Depretis (pres. della Comm.) ritesse la storia dei lavori della Commissione, in nome della quale respinge energicamente qualsiasi mozione sospensiva.

La Commissione si è già fatto il quesito se il momento fosse opportuno per imporre nuovi sacrifici al Paese, e venne a conchiudere che erano indispensabili perchè, onde far fronte alle spese bisogna aumentare specialmente le risorse ordinarie (*bravo*).

Mancini combatte la proposta dei 55 per altre considerazioni, fra le altre perchè domanderebbe al Governo delle facoltà legislative come sarebbero quelle di mutare il contingente in quotità nella imposta sulla rendita.

Egli si associa per esaurire presto questa discussione, al sistema di discussione proposto dall'on. Boggio, anche per impedire che la nostra rendita pubblica non perda ancora di più.

Castellani scusa la sua mozione, dicendo che egli ed i suoi colleghi non mancano nè di patriotismo nè di entusiasmo; ma non può acconsentire imposte senza discussioni. Si metta una tassa di guerra per far presto, se si vuole, ma non altre.

Noi abbiamo votato troppe volte alla cieca ed in massa, come facemmo dei codici (*Rumori*). Non sono le imposte, ma la vittoria che farà rialzare i corsi della nostra rendita. Le imposte nuove devono votarsi in via definitiva, quando avremo agio di discuterle.

Scialoia (ministro) accusa di contraddizione il preopinante, dicendo che egli non vorrebbe colpire colle nuove imposte le classi basse, mentre il 25 gennaio gridava che non convien colpire le classi alte.

Il Ministero e la Commissione si sono studiati a ripartire equamente le imposte fra tutte le classi del Paese. La vittoria non si può acquistare che a prezzo di sagrifici di sangue e di danaro. Non si dia ragione a coloro che accusano gl'italiani di non voler pagare (*Benissimo*). Il Governo crede che il Paese sia disposto a dare una solenne smentita ai suoi detrattori.

Non sarà la Camera quella che verrà meno al suo dovere su questo particolare. La Commissione ha compilato un lungo coscienzioso e dotto lavoro. Il più adunque è fatto. Non rimane ad avere che della buona volontà. A queste considerazioni generali conviene aggiungere che il nostro credito si rialzerà alla sola condizione che la Camera dimostri vigore pari al bisogno ed alle circostanze (*bravo*).

Il **Pres.** annuncia un' altra proposta pervenutagli per parte di 25 deputati:

Essa è del seguente tenore:

« I sottoscritti, a fronte delle supreme contingenze in cui versa il paese, propongono:

« Il governo del Re è autorizzato a mettere in esecuzione le disposizioni finanziarie contenute negli Allegati annessi alla presente legge per tutto il 1867, cominciando per le imposte dirette dalla data indicata negli Allegati stessi, e cominciando per le tasse indirette dal 1° luglio 1866.

« *Sottoscritti* — Costa Antonio, Grattoni, Orsini, Trevisani, Bellazzi, De Benedetti, Marazio, Boggio, Sommeiller, Spurgazzi, Fiorenzi, Ricci Giovanni, De Filippo, Morelli Donato, Bossi, Berardi, Spaventa, Bichi, Risponi Achille, Grossi, Baracco, Arrivabene, Domaria, Busile. »

Nicotera si sorprende che il Ministro delle finanze voglia fare una questione poetica di una questione di finanza. I 55 sottoscrittori della mozione sospensiva non negano al Governo i modi di far fronte ai bisogni delle circostanze. Senza aggravare il paese, si tolgano per esempio dalle chiese le statue d'argento.

Si imponga uno, due decimi di guerra; nessuno fiaterà; ciò che è insopportabile è la distribuzione delle imposte e il modo della loro percezione. E il sistema della Commissione non migliora nè l' uno nè l' altro e noi vogliamo migliorarle; queste due cose, ed è perciò che chiediamo tempo. Senza far distinzioni fra classi alte e classi basse, è evidente che non conviene colpire che coloro che hanno.

Accolla passando in rapida rivista le imposte proposte dalla Commissione, dichiara che non può votare con coscienza a favore di nessuna. Egli preferisce il sistema di una imposta di guerra.

Boggio replica, che i poeti sono quelli che si illudono nella fede di poter fare la guerra coll' argento dei santi. Non è serio neppure l' espediente di aumentare il decimo di guerra che aggrava più degli altri la proprietà fondiaria (*rumori*).

Non è esatto poi che le classi indigenti sieno più colpite delle altre nel sistema della Commissione, della quale basta leggere il progetto per persuadersi. Se ci è l' imposta sul sale, vi è quella sulle carrozze ecc. Chi vuole l' unità del paese non può non sollecitare l' adozione della legge proposta dalla Commissione.

Crispi osserva che per noi lo uscire al più presto dal dissesto finanziario è una questione di vita o di morte.

Noi veramente non siamo ancora alla vigilia del fallimento; ma i nostri nemici pe spargeranno la voce se non ci affrettiamo a aggiungere il pareggio dei nostri bilanci. Le misure proposte dalla sinistra, come quella del decimo di guerra, aumenterebbero gli inconvenienti che si pretende esistano nella attuale ripartizione delle imposte La Commissione non ha creato imposte nuove, salvo che una o due di poco entità.

La Convenzione francese, che combattè contro tutta l'Europa, avea stabilito prima di tutto il suo sistema finanziario. Peel fece altrettanto in mezzo alla guerra contro il primo impero.

L'oratore conchiude facendo un appello al patriotismo ed alla coscienza dei dissidenti perchè recedano dalla loro mozione sospensiva.

Costa A. ritira, anche a nome dei suoi colleghi, la fatta proposta.

Presidente annuncia una nuova proposta fatta dagli onn. Pianciani, Accolla e Nicotera per imporre due decimi di guerra.

Castiglia propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla mozione sospensiva fatta dall'on. Castellani e colleghi.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice sulla mozione sospensiva dell'on. Castellani.

Avitabile e **Spurgazzi** dichiarano di ritirare una loro speciale proposta.

Depretis (pres. della Commissione) combatte la proposta dell'on. Nicotera esponendone di nuovo gli inconvenienti.

Nicotera acconsente a ritirarla.

Si sta per mettere ai voti un' ordine del giorno proposto dagli on. Fiastri, Bertolami, Massari, Agnini, Del Medico, Ronchei, Fabrizi.

Minghetti (membro della Commissione) osserva che questo ordine del giorno non si riferisce direttamente alla legge. Ma in ogni caso troverà la sua sede opportuna dopo la legge; del resto la Commissione non ne respinge il concetto.

Fiastri accetta questa dilazione anche pe' suoi colleghi.

Ricciardi dichiara di non insistere in un controprogetto da lui proposto.

Minervini dichiara di ritirare due progetti da lui proposti in riserva di ripresentarli a momento migliore.

Musolino dichiara di insistere affinchè sia posto ai voti un suo controprogetto, che consiste nell' imposta unica proporzionale sulla rendita.

Discorrendo a questo proposito l'oratore solleva una lunga e minuziosa discussione sulla esattezza di alcune cifre del bilancio, facendo una confusione fra la situazione di cassa e la situazione finanziaria.

Depretis (pres. della Commissione) e **Scialoia** (ministro delle finanze) chiariscono il preopinante dell'errore in cui è caduto.

La Camera appoggia il contro progetto Musolino.

Minervini propone che la Camera sospenda di deliberare pel momento sul contro progetto Musolino per non pregiudicare la questione dell'imposta unica e proporzionale sulla rendita; ma poi ritira quella mozione.

Messo ai voti, il contro progetto Musolino è respinto dalla Camera.

Gibellini svolge un controprogetto da lui proposto in unione agli on. G. B. Castellani, De Martino, Giordano, Confalone e Aliprandi, i quali si sono sottoscritti *per necessità!* Il loro progetto, da sostituire ai titoli I, II, III dello schema della Commissione, consiste principalmente nella fusione delle imposte fondiaria e sulla ricchezza mobile nell'unica imposta diretta sulla entrata.

La seduta è levata alle 5 3/4.

Domani continuazione della discussione stessa.

Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 63 — Costruzione di una barca-porta di ferro per il bacino di raddobbo nell'arsenale militare marittimo di Napoli. Spesa sul capitolo 35 del bilancio della marina 1866.

Commissari:

Ufficio 1° Carbonelli — 2° Pisacane — 3° ..... — 4° D'Ayala — 5° Poerio — 6° Scalini — 7° San Donato — 8° Ricci Gio. — 9° Tozzoli.

Progetto di legge n° 83 — Cittadinanza italiana al professore Giacomo Moleschott di Bois le Duc (Olanda).

Commissari:

Ufficio 1° Boggio — 2° Raeli — 3° Sebastiani — 4° Bove — 5° Solidati — 6° Guerrieri — 7° Macchi — 8° Avitabile — 9° Avezzana.

Progetto di legge n° 61 — Estensione a tutte le provincie dello Stato della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari.

Commissari:

Ufficio 1° Araldi — 2° Corte — 3° Protasi — 4° Comin — 5° Pianciani — 6° Cortese — 7° Fiorenzi — 8° Valerio — 9° Sineo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. La legge del 6 maggio, con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di due milioni di lire per nuove opere di fortificazione e fabbriche militari dipendenti, in difesa dello Stato, da inscriversi in apposito capitolo del bilancio passivo della guerra 1866 colla denominazione seguente: *Spesa straordinaria per opere di fortificazione e fabbriche militari dipendenti, a difesa dello Stato.*

2. Due regii decreti del 26 aprile, con i quali, i collegi elettorali di Tirano n° 374, e di Arezzo n° 38, sono convocati pel giorno 20 maggio affinchè procedano all'elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 dello stesso mese.

3. La collocazione a riposo di un consigliere nella sezione di Corte d'appello di Potenza.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, e negl' impiegati dipendenti dal Ministero nell'interno.

5. La collocazione a riposo per soppressione d'ufficio, di dieci impiegati della soppressa stamperia governativa di Napoli.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 3 maggio, preceduto dalla relazione ministeriale, ed a tenore del quale è stabilito a Taranto un deposito della R. Marina.

Il deposito della R. marina in Taranto si compone di un magazzino di materiali e di officine provvisorie di riparazione.

Il contabile del magazzino dei materiali del deposito di Taranto ha la qualità di contabile principale e rende conto particolare alla Corte dei conti.

Il servizio militare ed amministrativo del deposito di Taranto sarà regolato giusta le norme e prescrizioni contenute nel capo settimo, titolo primo del regolamento 22 febbraio 1863 pel servizio degli stabilimenti secondari della R. marina, in quanto sono applicabili e salve le modificazioni sancite nel regolamento annesso al presente decreto e firmato dal ministro della marina.

2. Il testo del regolamento pel servizio del deposito della Regia marina in Taranto.

3. Alcune disposizioni nel personale del Ministero della marina.

4. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nei vari rami dell'amministrazione finanziaria durante il mese di marzo 1866.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Dalla prefettura di Firenze fu pubblicato un avviso, dal quale apprendiamo che il 3 luglio prossimo e giorni successivi in quell'ufficio avranno luogo gli esami degli aspiranti al posto di segretario comunale per la provincia di Firenze.

Continuando l'ispezione delle vetture di piazza, la Direzione della polizia municipale l'altro ieri radiava il numero a venti *facres* riconosciuti indecenti e mal sicuri.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del 7 maggio.

La pressione barometrica continua lievemente a decrescere su tutta la Penisola.

Cielo qua e là nuvoloso. Mare generalmente tranquillo. Vento debole; generalmente domina lo scirocco.

Calma su tutta l'Europa.

Mercoledì, 9 maggio, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 13,8.

Nella notte del 10 maggio, la temperatura minima fu di + 11,8.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 7 maggio corrente:

Mannucci Giacoma vedova Carcassi, di anni 64, attendente a casa — Marcucci Giuseppa nei Begheri, id. 45, sarta — Ruggeri Attilio, id. 36, negoziante — Gregori Angiola, id. 34, cameriera — Nenci Domenico, id. 81, impiegato regio — Maghelli Abdon, id. 56, musicante — Simoni Giovanni Domenico, id. 54, maestro muratore — Corsini Lorenzo, id. 72, magnano.

Più cinque bambini che non avevano ancora otto anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 6 maggio furono 16, vale a dire, 6 maschi e 10 femmine.

Del 9:

Montelatici Ottaviano, d'anni 63 — Cincotti Rosa, vedova Romanelli, id. 80 — Federighi Giuseppe, id. 9 — Amoni Vincenzo, id. 22, militare già colono — Galli Luigi, id. 34, muratore — Stanganini Ferdinando, id. 54, barrocciaio — Roselli Rosa, nata Cerbai, id. 74, filatrice — Graziotti Clorinda, nata Nencini, id. 37, serva — Perzino Demetrio, id. 38, tappezziere.

Più 10 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 9 maggio furono 19, cioè, 8 femmine e 11 maschi.

Matrimonii celebrati nel dì 8 maggio 1866.

Argentin Domenico di Treviso, cartolaro, di anni 29 e Bozzani Marianna di Parma, attendente alle cure domestiche, id. 24.

Del 9.

Di Salvo Antonio, di Roma, possidente, di anni 38, e Maingny Costanza, di Madrignac (Francia) d'anni 31.

CONSORZIO NAZIONALE

Ai nomi degl' impiegati della Cassa ecclesiastica dell'ispezione di Fermo che hanno sottoscritto al consorzio nazionale, conviene aggiungere quello del signor Filippo Chiappe applicato di prima classe, il quale sottoscrisse per L. 150 pagabili in due rate.

DISPACCIO PARTICOLARI DELL' *OPINIONE*

Napoli, 9 maggio ore 1 15 pom. (giunto a Firenze il 10 ore 11 45 ant.). — Nella scorsa notte vennero fatti nuovi arresti di reazionarii, fra i quali i fratelli Passeri nipoti di monsig. Cocle confessore di Ferdinando II. Venne arrestato il Comitato di S. Giovanni a Teduccio. Stamane varii vescovi, dei quali vi ho telegrafato il nome ieri. (1) sono partiti per Roma e Marsiglia.

Fu arrestato un fabbricante di pippe di terra che portavano l'insegna del giglio borbonico.

Incomincia fra gli studenti la sottoscrizione per costituire un corpo di volontari.

(1) Dobbiamo appunto rettificare alcuni nomi erroneamente dati nel dispaccio di ieri e più precisamente quello di monsignor Tagliatela vescovo di Manfredonia, Cilento arcivescovo di Rossano, Formisano vescovo di Nola, Lettieri vescovo di Sant'Agata dei Goti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 10. — Fu aperta una sottoscrizione per la formazione di un battaglione universitario.

Berlino, 9. — È arrivato un ufficiale superiore latore di una lettera autografa dello Czar.

Lipsia, 9. — Numerose assemblee di operai protestarono contro le pacifiche rimostranze del nostro municipio, chiedendo una azione comune della Sassonia con gli Stati della Confederazione contro la Prussia, un Parlamento costituente e l'armamento del popolo.

Bukarest, 9. — Il *Monitore* pubblica la deliberazione della conferenza di Parigi circa l'elezione di un principe straniero. Essa è accompagnata da una dichiarazione del Governo provvisorio il quale protesta di avere tutto il rispetto per le potenze garanti ed esprime la convinzione che esse vorranno rispettare e sanzionare in Rumenia, come fecero altrove, la volontà nazionale.

Francoforte, 9. — La Dieta adottò la proposta della Sassonia. Votarono contro soltanto la Prussia, l'Oldemburgo e l'Assia elettorale. La Prussia rinnovò la dichiarazione che i suoi armamenti hanno uno scopo puramente difensivo.

Amsterdam, 9. — La Banca d'Olanda ha elevato lo sconto al 6 1/2 per cento.

Francoforte, 9. — La proposta della Sassonia venne adottata con 10 voti contro 5.

La Prussia constatò il carattere difensivo dei suoi armamenti ed espresse la speranza che la Dieta indurrà la Sassonia e l'Austria a sospendere i loro armamenti che esse stesse riconoscono essere rivolti contro la Prussia, altrimenti potrebbero nascere delle conseguenze che obbligherebbero la Prussia a regolare la sua condotta unicamente sulle esigenze della propria sicurezza e della sua posizione di grande potenza europea.

La Dieta ha incaricato il comitato militare di sorvegliare che le guarnigioni prussiane nelle fortezze federali non vengano aumentate.

Berlino, 10. — Fu ordinata la mobilizzazione del primo e secondo corpo d'armata. Così è completata la mobilizzazione di tutto l'esercito.

La *Corrispondenza Provinciale* dice essere prossima la convocazione dei rappresentanti del paese, ma che essa non avrà luogo se non dopo nuove elezioni.

Il ministro di Stato, in una sua relazione al re, crede che sia giunto il momento di riunire attorno al trono i rappresentanti della nazione per prendere quelle deliberazioni che rispondano alla situazione del paese, e per dare un'espressione legale all' unanimità dei propositi di cui è animato il popolo prussiano allorchè trattasi della conservazione, dell' indipendenza e dell' onore del paese. L' attuale Camera dei deputati, sebbene abbia una maggioranza pronta certamente a provare la sua abnegazione per la patria, fu eletta sotto l' influenza di circostanze differenti dalle attuali. Il re deve sentire il bisogno di conoscere i sentimenti di cui è animato il popolo prussiano in presenza dell' attuale situazione.

Berlino, 10. — Il *Monitore Prussiano* pubblica il rapporto di Bismarck il quale propone che si sciolga la Camera dei deputati e si proceda a nuove elezioni.

Lo stesso giornale pubblica un decreto reale in data del 9 il quale ordina lo scioglimento della Camera.

Napoli, 10. — Il Banco di Napoli annunzia che cambierà in monete di bronzo le fedi di credito di 5, 10 e 20 lire, ed i biglietti della Banca nazionale di lire 20.

Milano, 10. — Scrivono alla *Perseveranza* in data di Venezia 8:

Fu fatta una colletta colla quale si acquisteranno 365 lire di rendita destinata al primo soldato semplice che entrerà vittorioso in Venezia.

Scrivono da Bukarest allo stesso giornale, in tutti i punti del territorio rumeno ove toccava il piroscafo che recava il ministro Visconti Venosta vennero fatte grandi dimostrazioni dal popolo. Il Governo mise a disposizione del ministro italiano un ufficiale dell'esercito. A Giurgevo, a Ibraila e a Galatz le Deputazioni municipali gli presentarono indirizzi di simpatia per l'Italia. Il ministro rispose con calde parole in nome dell'Italia.

Carlsruhe, 10. — Secondo la *Gazzetta di Carlsruhe* il conte di Bismarck, parlando coll'ambasciatore austriaco sulla questione dei ducati, avrebbe detto che la Prussia non vuole più accettare alcun scioglimento che provenisse dalla Dieta, ma soltanto quello che fosse proposto da un Parlamento.

GIACOMO DINA, *gerente responsabile*.
Giovanni Romanino, *tipografo*.

Il Cav. Dott. **Crommelinck** si recherà fino a tutto agosto p. v. il *giovedì* a *Bologna*, via Barbaziana, n. 1244, ed il *venerdì* e *sabbato* a *Firenze*, via dell'Ariento, n. 4.

Preg.mo sig. Rini,

Firenze . . .

Mi sento in dovere di rendere per mezzo della stampa ampia testimonianza al di lei merito come callista e pedicuro. Non è a lei ch'io rendo un servizio, ma al pubblico, che facilmente potrà esperimentare con quant'arte e quale delicatezza ella sappia operare la estirpazione de' calli anco i più profondi, siccom'erano quelli che per tanti anni tormentavano i miei poveri piedi, non che la cura radicale delle unghie incarnate, che tanto dolore ed incomodo recano ai disgraziati malati.

E coi miei più sinceri ringraziamenti voglia gradire questo pubblico attestato di mia stima e gratitudine sincera e credermi sempre

Di lei obbligatissimo

DOMENICO MANIN Ingegn.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti di Biella *diretto dal Dott. Cav.* **Gius. Guelpa**

16ª **Apertura** col 25 maggio 1866

Dirigere le domande al Direttore in Biella.

UN COMMESSO **Droghiere** desidera occuparsi presso una drogheria o associarsi, ossia presso uno stabilimento industriale come segretario, coi darvi una cauzione di 2 a 3 mila franchi e quelle cautele dovute. Ferma in posta alle iniziali G. D.

CONFETTI DI GELIS E CONTE

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per forlificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labélonye e Comp.*, rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi. — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita in Firenze alla farmacia Pieri; Pisa, Carrai e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2 e fr. 4.

L'UFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI

dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**

a Basilea, Francoforte S/M., Amburgo, Vienna e Berlino

s'incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi

senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunci.

I CATALOGHI DEI GIORNALI saranno mandati *franco e gratis*, ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO

In relazione all'Avviso d'Asta 22 aprile p. p., si porta a pubblica notizia che l'appalto dei lavori per la Stazione di Falconara è stato aggiudicato dietro l'ottenuto ribasso del 16. 25 0/0.

Firenze, 7 maggio 1866.

La Direzione Generale.

COMMESSO VIAGGIATORE. Una grande fabbrica d'**inchiostri** da stamperia in Londra desidera un commesso viaggiatore o rappresentante, con clientela fra stampatori, per la vendita de' suoi prodotti. Per condizioni indirizzarsi con referenze e lettere affrancate come segue:

HACKNEY WICK *Works limited*

Wallis Road Hackney Wick, Londra.

PRESTITO MESSICANO

CON LOTTERIE E PREMII

di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 9 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %.	44 70	44 45				
Detta in sottoscrizione						
3 %.					33	
Impres. Ferriere 5 %.						
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 %. p. 100						
Azioni Banca Naz. Toscana						
Dette Banca naz. Regno d'Italia						
Cassa di sconto Tosc. in sott.						
Banca di Credito Italiano						
Obb. Tabacc. 5 %.						
Azioni Str. ferr. Romane						
Dette comprel. 5 %. (Ant. c. tosc.)						
Obb. 5 %. delle dette						
Obb. 3 %. Str. ferr. Romane						
Azioni ant. Str. ferr. Liv.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Obb. 3 %. delle suddette						
Dette						
Obb. 3 %. ant. Str. ferr. Marem.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Azioni Str. ferr. Meridionali						
Obb. 3 %. delle dette						
Obb. dem. 5 %. in serie compl.	309 —	298 —				294 75 cont.
Obb. in serie non completa						
Imprestito comunale 5 %.						
Detto in sottoscrizione						
Detto id. liberale						
Imprestito comunale di Napoli						
Detto di Siena						
Pantelegrafo Caselli						
Motore Barranti-Matteucci 1 ser.						
» » II ser.						
5 %. italiano in piccoli pezzi						
3 %. id.						
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %.	44 75 c.					

Milano, 9 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %.	1 genn.	cont.			46 —	45 80
» » »	»	spezz.				
» » »	»	fine c.				
» » »	»	fine p.				
Certificati del	»	cont.				
nuovo prestito	»	fine c.				
» » intestata	»	cont.				
» »	1 apr.	cont.				
5 %. pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.				
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.				
»	»	fine c.				
» Banca di Credito it.	»	cont.				
»	»	fine c.				
» Cassa sconto Tosc.	»	cont.				
»	»	fine c.				
» Canali Cavour	»	cont.				
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.				
»	1 mag.	fine p.				
» Merid.	»	fine c.			160	
»	1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello	»	cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»	»				
» Merid.	1 ott.	»				
» Livor.	1 gen.	»				
» Canali Cavour	»	»				
» Beni demaniali	1 ott.	»				
» Della Città 1860 5 %.	»	»				
» CC. SS. di Milano	»	»				
» Della Città rimbors. con pr.	»	»				

Genova, 9 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 %. Rendita italiana cont.	44 75	43 90	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
3 %. » 1853 cont.	— —	— —	» » » f. m.	— —	— —
4 ½. Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	» » » f. pr.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1860 cont.	— —	— —	Min. Monteponi cont.	— —	— —
5 %. Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
4 ½. Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
5 %. » 1855 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —	Ob. » 3 %. cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» f. m.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» f. pr.	— —	— —	5 %. Romano	— —	— —

Torino, 9 maggio

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* Giorno pres.	Mattina	*in liquidazione* Giorno pres.	Mattina
Consolidato 5 0/0	— —	45 —	— —	— —
» Piccole Rendite				
da L. 50 a 200	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— —	— —	— —	— —
Banco di sconto e sete	— —	230 50	— —	— —
Obbl. demaniali	— —	310 —	— —	— —
Obbl. ferr. Cuneo (1a em.)	— —	— —	— —	— —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 45	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 05	10 40
Pistoja »	7 30	10 30	1 50	6 05	7 30	11 20
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 26	» »	» »
Lucca »	9 06	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35 p 1 50 p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50 6 45 11 5

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30 p	12 30 p 10 »
Bologna	arr.	11 10 p	2 »	7 » 2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 50 a	12 50 a	5 30 p	5 30 p	2 55 p 3 50 p
Ferrara	»	9 19	4 17	7 49	8 5	5 39 8 36
Ravenna	»	10 40	11 40	» »	» »	4 20 9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» » » »
Ancona	arr.	12 40	7 09	2 40	2 30	7 50 7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 45 a	2 38 a	9 10 p	8 28 a » »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» » » »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» » » »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41 2 02 p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25 7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 40 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	2 40 p	» »	2 25	11 55 »
Foggia	»	» »	7 55	7 »	2 45 p	5 35 a
Bar	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 30	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 42	7 22	6 32	11 30 p	7 40
Foggia	»	9 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	» »	3 25	9 »
Lucca	»	» »	7 53	11 »	» »	4 10	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	» »	5 07	7 11
Pistoja	»	7 25	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 06	10 08	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 43	2 50	6 55	8 55	11 55

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15 a	8 35 a	12 55 p	4 25 p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 15	5 »	9 45
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50 a	6 30 a	12 55 p	2 35 p	7 20 p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 07	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30 a	8 45 a	2 40 p	5 10 p	7 10 p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 15	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45 p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05 a	9 30 a	3 20 p	6 05 p	7 15 p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 40	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40 p	» »	10 49	10 49
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 40

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 30 a	9 35 a	3 05 p	6 30 p	
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37	
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20	

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 30 p	
Asti	»	5 40	9 57	7 28	9 04	
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 45	

PISTOIA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 45	» »
Siena	arr.	10 35	» »	9 15	» »
	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOIA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 35	2 20	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» »	a	5 45 a	9 25 a
Mantova	»	» »	» »		8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	5 05	» »
Brescia	»	5 » a	8 12	1 38	5 40	» »
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50	» »
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p	
Crema	»	8 47	2 15	8 21	
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35	

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 55 p	5 » p	
Crema	»	6 49	2 22	6 20	
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »	

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 45	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 28	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10 a	12 30 p	1 20 p	6 40 p
		7 50	» »	» »	» »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	3 49	10 28	» »	» »

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05 a	9 25 a	11 05 a	1 30 p	5 25 p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10 p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55 p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35 a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	part.	3 » a	» » a	5 45 a	10 30 p	» » p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 30	4 30
Mortara	»	5 32	10 14	1 30 p	» »	8 30
Novara	»	6 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 55	7 50	11 05

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30 a	9 » a	12 40 a	2 20 p	5 05 p
Monza	»	6 56	9 35	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 51	» »	1 33	3 49	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35 a	» »	10 55 a	2 37 p	6 15 p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30 a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20 p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05 a	9 25 a	11 05 a	1 30 p	5 25 p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10 p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55 p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35 a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	part.	3 » a	» » a	5 45 a	10 30 p	» » p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 30	4 30
Mortara	»	5 32	10 14	1 30 p	» »	8 30
Novara	»	6 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 55	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano	p.	5 40	12 20	6 25	Varese pa.	5 55 12 15
Gallarate	»	7 16	1 53	7 48	Sesto-Cal.	5 50 12 20
Sesto-Cal.	»	8 »	2 30	8 35	Gallarate	6 41 1 »
Varese	arr.	8 »	2 35	8 30	Milano	arr. 8 08 2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MADDINO e viceversa

Sesto	part.	» »	ant. 10 »	ant. 3 »	» »
Arona	arr.	» »	» »	7 30	8 30
	part.	5 30	a 1 30	p » »	» »
Pallanza	arr.	6 37	» »	2 43	5 30
Intra	part.	6 56	» »	3 25	6 »
Magadino	arr.	10 26	» »	6 10	» »
Magadino	part.	» »	» »	a 11 »	» »
Intra	»	5 33	» »	9 20	2 06 p
Pallanza	»	5 43	» »	9 35	2 23
Arona	arr.	7 18	» »	11 »	» »
	part.	7 30	» »	11 30	» »
Sesto	»	» »	» »	11 30	» »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	6	a 1 30	p 6 45	p
Tremezzina	»	10 »	3 30	10 15	
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45	
Colico	part.	2 »	a 5 30	a 3 30	p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30	
Como	arr.	6	9 30	7 30	

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	6	pom.
Tremezzina	arr.	10 55	7 45	
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.	
Lecco	arr.	9	12 45	

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desen- arr.	6 40
part.	11 »	zano (part.	11 » p
Salò arr.	2 45 p	Salò arr.	2 20
part.	4 45	part.	2 30
Desen- arr.	3 05	Limone arr.	5 »
zano (part.	4 20	(part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, p. num. 110.